



PROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ 2008

(Estratto)

Novembre 2007

SOMMARIO

1. INTRODUZIONE

- 1.1 Il Programma 2008 e i nuovi indirizzi strategici dell'Istituto
- 1.2 L'articolazione del Programma
- 1.3 Le risorse finanziarie
- 1.4 Le risorse umane

2. I PROGETTI ISTITUZIONALI

- 2.1 Il macro-progetto dell'area Ricerca sociale
- 2.2 Il macro-progetto dell'area Ricerca educativa e didattica
- 2.3 Il macro-progetto dell'area Ricerca Valutativa
- 2.4 Il macro-progetto relativo alla Documentazione e divulgazione

3. LE AZIONI SU COMMESSA DEL DIPARTIMENTO ISTRUZIONE

4. ALTRI PROGETTI O AZIONI A GESTIONE SPECIALE

5. DESCRIZIONE DELLE SINGOLE AZIONI

ALLEGATI

1. INTRODUZIONE

Il presente Programma è stato predisposto dalla Direzione dell'Iprase, in attesa dell'approvazione del nuovo Regolamento dell'Istituto previsto dall'art.42 della L.P. n.5/2006 e in riferimento all'adozione del Bilancio giuridico per l'esercizio 2008 e agli altri documenti tecnici di accompagnamento e specificazione per il periodo 2008-2010 (di cui alla Determinazione del Direttore del 31.12.2007). Esso presenta le attività di ricerca istituzionali (generalmente a carattere poliennale) e quelle affidate in esecuzione all'Iprase (generalmente di durata annuale o inferiore all'annualità).

I riferimenti strategici per le attività sono stati forniti dall'Assessorato all'istruzione e alle politiche giovanili e dalla Direzione Istruzione della P.A.T., su indicazione specifica o nel corso dei vari momenti di confronto realizzati per la predisposizione del nuovo Regolamento dell'Istituto e dell'implementazione operativa delle nuove funzioni dell'Iprase a supporto dell'innovazione della scuola trentina.

A partire dalla nuova legislazione provinciale infatti, il sistema formativo trentino si trova impegnata nello sforzo di mantenere e migliorare le posizioni di eccellenza fin qui acquisite a livello nazionale ed internazionale, ma salvaguardando le istanze di equità e inclusione sociale. Perciò il sistema formativo deve investire sulla qualità della didattica e dei processi formativi, consolidando un collegamento virtuoso tra politiche dell'istruzione, politiche giovanili, ricerca educativa e aggiornamento in servizio degli operatori.

Anche in tale prospettiva, il Dipartimento Istruzione ha chiesto all'IPRASE per il 2008 – oltre agli altri compiti istituzionali - di dare un contributo di ricerca e consulenza:

- nella sperimentazione del nuovo dispositivo di valutazione esterna degli Istituti scolastici e formativi della PAT,
- nel percorso di formazione per i nuovi dirigenti scolastici,
- nel gruppo di lavoro sui nuovi Piani di Studio previsti dalla legge provinciale n. 5/2006,
- nell'avvio del nuovo Centro per la Formazione in servizio degli insegnanti trentini previsto a Rovereto.

Per quanto attiene ai contenuti del Programma, il presente documento illustra sia i nuovi progetti istituzionali, sia le altre azioni commissionate all'Istituto. Successivamente vengono riportate le schede sintetiche delle singole azioni.

1.1 IL PROGRAMMA 2008 E I NUOVI INDIRIZZI STRATEGICI DELL'ISTITUTO

Secondo la legge provinciale n. 5/2006, che riordina il sistema educativo trentino di istruzione e formazione, l'IPRASE ha il compito di *promuovere e realizzare la ricerca, la sperimentazione, lo studio e l'approfondimento delle tematiche educative e formative, ivi compreso quello relativo alla condizione giovanile, a sostegno dell'attività del sistema educativo provinciale, anche per promuovere l'innovazione e l'autonomia scolastica* (art.42).

Questo richiamo normativo appare doveroso non solo nella fase di approvazione del nuovo Regolamento, ma anche nell'avviamento del nuovo quinquennio di gestione, successivo al cambio di Direzione dell'Istituto avvenuto nel gennaio 2007.

I principali indirizzi forniti dall'Assessorato e dalla Direzione Istruzione e che sono stati tenuti in conto nella elaborazione del Programma 2008 sono i seguenti:

- la priorità assegnata alla ricerca applicata e alla ricerca-azione, finalizzate all'esplorazione e sperimentazione di nuovi approcci e metodologie per l'innovazione didattica e curriculare,
- la costante apertura al confronto e alla collaborazione con il sistema universitario e con analoghi istituti di ricerca educativa in Italia e all'estero,
- l'attenzione ai nuovi contesti sociali e territoriali dell'attività scolastica ed educativa,
- il supporto alle istituzioni scolastiche e formative autonome nelle loro attività di ricerca e sperimentazione, attraverso forme di partenariato sia a livello singolo che in forma di rete,
- l'impegno alla divulgazione e circolazione di esperienze e di strumenti a servizio del sistema formativo trentino.

Questi indirizzi orientati ad una focalizzazione prevalente sulla ricerca educativa si sono tradotti già nel 2007 in alcune decisioni organizzative, come la dismissione del Centro stampa dell'Iprase e il trasferimento delle funzioni del Centro di Documentazione al Dipartimento Istruzione.

Va ricordato infine il rafforzamento della sinergia istituzionale con il Dipartimento Istruzione che sarà sancito con il ritorno della sede dell'Istituto nel

Palazzo Istruzione in via Gilli 2, trasloco programmato entro il primo trimestre 2008.

1.2 L'ARTICOLAZIONE DEL PROGRAMMA

La programmazione 2008 è ispirata ai principi di concentrazione e di poliennalità, per tradurre al meglio gli indirizzi strategici della legge 5/2006, in termini istituzionali.

L'articolazione descrittiva tiene conto anche delle modalità e delle fonti di finanziamento previste, distinte in assegnazioni ordinarie e non.

a) Per quanto riguarda il **finanziamento ordinario**, sono previste le seguenti tipologie di interventi:

1. *progetti istituzionali*. Si tratta dei progetti di innovazione di sistema aventi durata poliennale; essi sono articolati in macroprogetti¹.
2. *azioni in partenariato con le Istituzioni scolastiche e formative o con altri enti territoriali*. In questa sezione si trovano attività che muovono da istanze territoriali, in particolare da singole scuole o reti di scuole, o da altre istituzioni culturali. Si prevede di finanziare la partecipazione delle scuole mediante voucher di ricerca (o strumenti equivalenti), a partire da specifiche convenzioni con gli Istituti coinvolti.
3. A queste azioni, vanno aggiunte le *azioni del precedente programma*, avviate tra il 2005 e il 2007, cui si intende dare completamento nel 2008.

Per quanto riguarda i **finanziamenti aggiuntivi** a quello ordinario, si tratta di azioni commissionate dal Dipartimento Istruzione nel 2007 o a progetti sostenuti da altri Enti.

b) Al di là di queste tipologie, è inoltre possibile raggruppare i progetti e le azioni secondo i nuovi dipartimenti di ricerca in cui si sta strutturando l'Istituto:

- Ricerca sociale
- Ricerca educativa e didattica
- Ricerca valutativa,

più il settore della documentazione e divulgazione.

Complessivamente i macro-progetti istituzionali sono 4, suddivisi in circa 10 azioni, cui vanno aggiunte quelle in proseguimento dal 2007 e quelle in partenariato.

L'area che presenta il maggior numero di azioni è quella della ricerca educativa, cui si riferiscono anche la gran parte delle azioni in partenariato con le istituzioni scolastiche e formative.

¹ Questa scelta, introdotta per la prima volta col Programma 2006, ha un carattere prevalentemente organizzativo.

Tab. 1 – Riepilogo dei progetti e delle azioni previste nel quadro del finanziamento ordinario 2008

<i>macroprogetto</i>	<i>azione</i>
RSE- ricerca Socio – educativa	I valori dell'educazione e i valori nell'educazione
	Potenziare il capitale sociale nella scuola
	Lo sviluppo organizzativo nella scuola
	Partecipazione genitoriale e sociale alla vita della scuola
	Osservatorio Giovani
RED - ricerca educativa e didattica	Personalizzare l'apprendimento nel contesto della classe
	Competenze degli insegnanti curriculari per una scuola inclusiva
	Comunità di insegnanti e pratiche riflessive.
	Casi di successo nella gestione di gruppi classe
	Lo sviluppo delle competenze "digitali" nella scuola e nel territorio: le opportunità degli ambienti web 2.0
	<i>Siamo tutti biodiversi</i>
	Ambienti di apprendimento inclusivi e tecnologie digitali
	Giochi e didattica
	progetti di sperimentazioni didattica in partenariato con le scuole
	Didattica della scrittura
	Costruire storie
	La scrittura nel curriculum della lingua italiana
scuole seconda opportunità	
RIV - ricerca valutativa	Modelli e strumenti per la valutazione degli apprendimenti
	Lingua e linguaggi
	Indagine TIMMS 2007
	Indagine PISA 2006
DOC - documentazione e pubblicazioni	Rivista internazionale
	convegno annuale di studio
	presentazioni e pubblicazioni ricerche

1.3 LE RISORSE FINANZIARIE

Nell'ambito della rifondazione della *mission* dell'Istituto e dei nuovi compiti previsti dalla legge 5/2006 a supporto dei processi di innovazione delle istituzioni scolastiche e formative autonome, la Giunta Provinciale ha disposto per il 2008 un aumento del finanziamento ordinario dell'Istituto rispetto all'anno precedente.

Tab. 2 – Quadro comparato dei progetti e delle dotazioni finanziarie istituzionali del triennio 2006-2008

Macro-Progetti	Dotazione 2008	%
Ricerca valutativa	165.000	24%
Ricerca educativa	310.000	45%
Ricerca sociale e Osservatorio giovani	181.000	26%
Documentazione	40.000	6%
	696.000	100%

Per quanto riguarda l'articolazione di ciascun progetto e il relativo budget, le azioni saranno oggetto di specifiche determinazioni da parte del Direttore dell'IPRASE.

Nel bilancio 2008 compaiono anche ulteriori stanziamenti che si riferiscono ad alcune azioni di ricerca che il Dipartimento Istruzione ha commissionato a vario titolo all'Iprase, in particolare all'Osservatorio giovani.

Si evidenziano infine, a parte, gli ulteriori finanziamenti aggiuntivi finalizzati alla realizzazione di Progetti a gestione speciale.

1.4 LE RISORSE UMANE

I progetti e le azioni sopra richiamati richiedono per la loro realizzazione non solo adeguate risorse economiche, ma soprattutto qualificate competenze di ricerca e di organizzazione.

Con il mese di dicembre 2007, l'Ufficio concorsi della P.A.T. dovrebbe completare le procedure di selezione per 3 nuovi ricercatori junior da assegnare all'Iprase per il triennio 2008-2010. Inoltre, nel primo semestre 2008, è prevista una apposita selezione per un nuovo gruppo di docenti ricercatori, da inviare in utilizzo all'Iprase con formula poliennale, dato che il mandato di tutti gli attuali docenti in forza all'Istituto scade nell'agosto 2008.

Con queste operazioni si intende potenziare il team di ricerca per il prossimo triennio, cui va aggiunto:

- l'inserimento a collaborazione di ricercatori senior, provenienti dall'Università Cattolica di Milano con cui è stato sottoscritto nel 2007 un apposito protocollo di cooperazione,

- l'utilizzo di giovani ricercatori provenienti dall' Università di Trento o da altri istituti universitari italiani e stranieri, tramite convenzione per borse o assegni di ricerca.

2. I PROGETTI ISTITUZIONALI

Questo tipo di azioni hanno carattere di sistema e sono stati ideati dai ricercatori dell'Iprase, in collaborazione con alcuni consulenti scientifici dell'Istituto.

RSE

2.1 Macro-progetto dell'area Ricerca sociale

Budget complessivo nel bilancio di previsione 2008 € 150.000

(capp.di riferimento 1420-1430-1431-1421-1491)

Quest'area di ricerca si articola in azioni poliennali e in attività proprie dell'Osservatorio Giovani.

- Le nuove azioni **poliennali** riguardano alcune tematiche chiave relative ai contesti educativi e scolastici e mirano ad interpretare i cambiamenti in atto alla luce di nuove categorie di indagine proposte dalla ricerca internazionale e nazionale.

I filoni previsti sono i seguenti:

RSE 1 - I valori dell'educazione e i valori nell'educazione

RSE2 - Potenziare il capitale sociale nella scuola

RSE3 - Lo sviluppo organizzativo nella scuola

- Azioni 2007 in completamento o proseguimento

Per il 2008 è prevista la conclusione delle seguenti azioni:

OG.9	Giovani e comportamenti a rischio In collaborazione con la Provincia di Mantova
-------------	---

e le **presentazioni dei risultati e delle pubblicazioni** relative alle seguenti ricerche effettuate nel 2006 e 2007(Rapporto biennale giovani in Trentino 2007- Apprendimenti informali degli adolescenti trentini- Politiche giovanili in Europa- Seconda indagine campionaria sui giovani trentini, genitorialità e formazione-Adolescenti e pensiero costruttivo.Tali pubblicazioni confluiscono nell'azione OGI 1.

OG.1	Pubblicazioni
OG.2	Coordinamento , segreteria organizzativa e comunicazione

- c) In quest'area sono incardinate anche le attività di ricerca **dell'Osservatorio Giovani (OGI)²**; che vivrà nel 2008 una fase di transizione dovuta alla costituzione dal nuovo **Osservatorio permanente sulla condizione dell'infanzia e dei giovani** previsto dalla legge provinciale 5/2007.

2.2 Macro-progetto dell'area Ricerca educativa **RED**

Budget complessivo nel bilancio di previsione € **310.000**

(capp. di riferimento 1420, 1421, 1491 e 1471)

- a) azioni di ricerca istituzionale:

Quest'area di ricerca intende focalizzarsi sull'innovazione dell'azione didattica sia in termini metodologici che strumentali. Particolare attenzione è data alle opportunità fornita dall'utilizzo delle TIC (tecnologie dell'informazione e della comunicazione) e ai problemi dell'inclusione sociale.

I filoni di ricerca sono i seguenti:

RED1 - Personalizzare l'apprendimento nel contesto della classe

RED2 - Competenze degli insegnanti curriculari per una scuola inclusiva

² L'Osservatorio opera dal settembre 2004 e si occupa delle tematiche attinenti alla condizione giovanile. I prodotti istituzionali principali sono:

- il rapporto biennale "Giovani in Trentino" (realizzato nel 2005 e nel 2007);
- il monitoraggio valutativo sui progetti delle "politiche giovanili", avviati dal Dipartimento Istruzione e Politiche giovanili.

Dal 2008 per effetto della nuova legge provinciale 5/2007 verrà sostituito dal nuovo **Osservatorio permanente sulla condizione dell'infanzia e dei giovani**.

RED3 - Comunità di insegnanti e pratiche riflessive. Casi di successo nella gestione di gruppi classe

RED4 - Lo sviluppo delle competenze "digitali" nella scuola e nel territorio: le opportunità degli ambienti web 2.0

b) interventi in partenariato con istituzioni scolastiche e formative o con altri Enti.

Alcuni di queste azioni sono già definite, altre sono verranno proposte all'attenzione delle varie realtà istituzionali e/o territoriali e concordate nel corso del 2008.

RED.5	Ambienti di apprendimento inclusivi e tecnologie digitali
RED.7	Giochi e didattica in collaborazione con Mind-Lab Italia_ Università Northumbria(UK)- Università di Yale (USA)
RED.20	Altri progetti di sperimentazione didattica su specifici progetti di istituto o di reti di istituti

c) Azioni 2007 in completamento o proseguimento

Per il 2008 è prevista la continuazione o conclusione delle seguenti azioni iniziate nel 2006 o 2007:

RC.6	Costruire Storia in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Umane e Sociali (UniTn, Sociologia) e con il Museo Storico di Trento
RC.13	La scrittura nel curricolo della lingua italiana in collaborazione con Università di Padova
RC.7	Scuole della seconda opportunità in collaborazione con Università di Roma La Sapienza

d) Altri partenariati scientifici

Nel 2007 l'Iprase ha cooperato a livello nazionale con alcuni Dipartimenti universitari di psicologia per un accordo di rete finalizzato alla costituzione di un *Centro per lo Studio dei Contesti Educativi* (denominato CONTEXT).

I partners sono i seguenti: Dipartimento di Psicologia dello sviluppo e della socializzazione, *Università La Sapienza di Roma* - Dipartimento di Psicologia dello sviluppo e della socializzazione, *Università di Padova* – Dipartimento di

Scienze dell'Educazione *Giovanni Mari Bestini, Università di Bologna* – Dipartimento di Scienze dell'Educazione, *Università di Salerno* – Dipartimento delle Risorse Umane e della Formazione, *Università di Perugia* – Dipartimento di Psicologia, *Università di Torino*.

La finalità è costituzione un soggetto giuridicamente autonomo capace di proporre e realizzare ricerche e studi che muovendo dal riconoscimento della essenziale funzione promozionale che la scuola deve rivestire. La complessità dei fenomeni educativi esige il contributo di una pluralità di prospettive per focalizzare e studiare il carattere contestuale degli stessi. Esiste la necessità di coniugare prospettiva psicologica e pedagogica nello studio dei processi di insegnamento/apprendimento, prendendo atto che i modelli psicologici individualizzanti non appaiono coerenti con l'applicazione ai fenomeni educativi.

2.3 Macro-Progetto dell'area Ricerca Valutativa

RIV

Budget complessivo nel bilancio di previsione **€165.000**

(capp. 1420-1421-1491)

Quest'area di ricerca intende sviluppare soprattutto nuovi strumenti a supporto delle attività di valutazione didattica degli insegnanti e delle scuole.

Essa si articola nella seguente azione poliennale:

RIV1 - Modelli e strumenti per la valutazione degli apprendimenti

A questo progetto vanno aggiunte la continuazione o il completamento delle seguenti azioni di ricerca:

- a) ricerche internazionali previste dal precedente programma 2007 e che si intende proseguire nel corso dell'anno 2008 e 2009:

RIV.2	Indagini Internazionali
Riv2/a	OCSE PISA 2006 in convenzione con INValSI, indagine internazionale sulle <i>literacy</i> dei quindicenni in Scienze, Matematica, lettura,
Riv2/b	IEA TIMSS 2007 in convenzione con IEA e Boston College

- b) indagini valutative a carattere provinciale previste dal precedente programma 2007:

RV.1	Lingua e linguaggi monitoraggio sulle competenze di italiano tra scuola e università (in collaborazione con Università di Trento e Centro Scuola Università)
-------------	--

2.4 Macro-progetto Documentazione e pubblicazioni

DOC

Budget complessivo nel bilancio di previsione **€uro 40.000**
(cap. 1440)

Quest'area di attività costituisce un supporto alle aree di ricerca ed è finalizzata alla diffusione e comunicazione dei risultati delle sperimentazioni e alle pubblicazioni dell'Istituto. Per il 2008 l'attività si concentrerà sul lancio di una rivista bilingue (italiano ed inglese) finalizzata alla diffusione anche internazionale delle ricerche Iprase, delle buone pratiche della scuola trentina e allo sviluppo di collaborazioni con altri istituti omologhi in Italia e all'estero:

DOC1 - Rivista internazionale
DOC2 - convegno annuale di studio
DOC3 - presentazioni e pubblicazioni di ricerche e altre iniziative di divulgazione scientifica e didattica

Inoltre sarà realizzata l'internazionalizzazione e il restyling del sito web Iprase già previsto e finanziato dal precedente programma 2007, soprattutto a supporto della gestione dei progetti:

DC.2	Sviluppo sito IPRASE comunicazione interna ed esterna (adeguamento software e relativa formazione del personale) A supporto delle attività di collaborazione in rete
-------------	--

3. AZIONI SU COMMESSA DEL DIPARTIMENTO ISTRUZIONE

Queste ricerche sono state commissionate dal Dipartimento Istruzione della P.A.T. nel 2007 e dovranno essere concluse entro il 2008. Sono state elaborate dai ricercatori dell'Iprase, talora in collaborazione con altri Enti.

Gli interventi di ricerca previsti sono i seguenti:

DIP1 - Indagine sulle espressioni artistiche dei giovani in Trentino (in collaborazione con il Centro culturale S.Chiara di Trento)
DIP2 - I distretti di turismo giovanile in Europa: indicazioni per il Trentino
DIP3 - Terza indagine sugli insegnanti in Italia: il caso trentino (in collaborazione con lo IARD di Milano)
DIP4 - Indagine sulla domanda e l'offerta di educazione permanente in Trentino
DIP5 - L'autovalutazione di classe

4. ALTRE AZIONI

Queste azioni sono finanziate ad hoc e/o da Enti esterni alla Provincia.

Per il 2008 le azioni principali riguardano la:

Valutazione esterna delle istituzioni scolastiche e formative trentine
Didattica laboratoriale della matematica e delle scienze

4. DESCRIZIONE DELLE SINGOLE AZIONI

Le singole azioni istituzionali vengono ora descritte più in dettaglio attraverso una scheda articolata nei punti seguenti:

- Titolo azione
- Area/settore di ricerca.
- *Sintesi e breve motivazione.* Elementi essenziali che caratterizzano l'azione di ricerca e le ragioni principali che la giustificano.
- *Obiettivi.* Ciò che si vuole ottenere, ovvero gli esiti in uscita ritenuti più importanti.
- *Ipotesi di ricerca.* Ciò che si vuole capire o scoprire per mezzo dell'attività di ricerca.
- *Popolazione target.* La tipologia principale di soggetti coinvolti nell'attività di ricerca
- *Metodologia di ricerca.* Il metodo di indagine o di intervento previsto dall'attività, con i relativi strumenti.
- *Durata.* La durata stimata dell'azione, poliennale o annuale (in relazione alla tipologia di finanziamento).
- *Istanze IPRASE.* Problemi e questioni che l'Istituto ritiene più importante indagare.
- *Documentazione e pubblicazione dei risultati.* Modalità di comunicazione pubblica e di diffusione dei risultati intermedi o finali.
- *Fonti principali.* I documenti o la bibliografia di riferimento utilizzati per la scheda descrittiva.
- *Partner di ricerca e/o altri soggetti coinvolti.* Soggetti coinvolti nell'azione o che hanno manifestato interesse a parteciparvi

Le altre azioni sono descritte in formato più sintetico, in quanto vengono riportati solo gli elementi informativi essenziali (contenuti, durata, eventuali partner).

4.1 Macro-progetto area ricerca educativa e didattica

a) attività di ricerca istituzionale

RED1- Personalizzare l'apprendimento nel contesto della classe

Area	Ricerca educativa
<i>Sintesi e breve motivazione</i>	La personalizzazione non equivale al lavoro svolto nel rapporto "1 a 1". Si basa, invece, sulla capacità di personalizzare l'apprendimento nel contesto della classe. Tre modelli possono rendere evidente questa ipotesi: la <i>Differenziazione Didattica</i> , l' <i>Apprendimento Cooperativo</i> , le <i>Intelligenze Multiple</i> . Insieme potrebbero garantire inedite opportunità di apprendimento. Si rifugge, dunque, da vecchie formule ("a ciascuno secondo i suoi bisogni e i suoi meriti"), preferendo un principio che, da un lato, valorizza diversità, specificità, differenze, e dall'altro, produce potenzialità di accesso e fluidità nelle posizioni e nelle conoscenze. Anche le <i>Indicazioni per il Curricolo</i> sembrano rafforzare questa visione: «la scuola è chiamata a realizzare percorsi formativi sempre più rispondenti alle inclinazioni personali degli studenti» (p. 16).
<i>Obiettivi</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Arricchire la distinzione concettuale tra personalizzazione e individualizzazione. 2. Fornire schemi e strumenti di progettazione didattica coerenti con il concetto di personalizzazione e osservare come potrebbe cambiare la progettazione delle attività di apprendimento e del curriculum. 3. Rendere evidente il concetto di "competenza intellettuale" e i legami con le strategie di personalizzazione dell'apprendimento. 4. Indicare quali atteggiamenti educativi sembrano più vicini e/o coerenti con i due modelli di personalizzazione proposti.
<i>Ipotesi di ricerca</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. L'interpretazione che gli insegnanti danno delle capacità cognitive degli studenti cambia in base ai livelli di comprensione raggiunta della teoria delle intelligenze multiple. L'esito più probabile è che una buona comprensione della teoria riduca la tendenza a considerare l'intelligenza come un tratto innato della personalità degli studenti. 2. L'uso coniugato dell'<i>Apprendimento Cooperativo</i> e delle <i>Intelligenze Multiple</i>, forma negli studenti un'attitudine maggiore a lavorare in gruppo e a generare un numero più alto di ipotesi di soluzione. 3. Le abilità di conduzione del gruppo classe dipende da come gli insegnanti progettano le attività di apprendimento. Un cambiamento nei modelli di progettazione può essere ottenuto se i docenti lavorano secondo i principi e le strategie della <i>Differenziazione Didattica</i>.

<i>Popolazione</i>	Studenti di scuola primaria e secondaria di primo grado
<i>Metodologia di ricerca</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Analisi e sintesi della letteratura (teorica e pratica) ▪ Ricerca-azione ▪ Metodo quasi-sperimentale
<i>Durata</i>	Poliennale
<i>Istanze IPRASE</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Quali dimensioni caratterizzano un processo di personalizzazione e insegnamento a tutta la classe?</i> ▪ <i>Come cambiano gli schemi e gli strumenti di progettazione in relazione al concetto di personalizzazione dell'apprendimento?</i> ▪ <i>In relazione ai docenti quali vantaggi si potranno osservare? Cambierà la percezione delle abilità degli alunni? La qualità della relazione educativa? Si potenzierà la competenza di progettazione didattica e di conduzione della classe? In riferimento agli alunni come può cambiare il rapporto con i saperi, i compiti scolastici e i compagni? I nuovi modelli didattici avranno impatti positivi sull'apprendimento? Si potrà osservare un miglioramento della motivazione degli studenti? Si potranno registrare dei cambiamenti nella percezione delle proprie abilità di apprendimento?</i> ▪ <i>Come i modelli proposti possono coniugare due istanze apparentemente contrapposte: offrire pari opportunità di successo e al contempo incoraggiare l'eccellenza?</i>
<i>Documentazione e pubblicazione dei risultati</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Resoconti di ricerca intermedi e finali. ▪ Articoli su rivista Iprase e/o riviste nazionali.
<i>Partner di ricerca coinvolti</i>	Università di Trento (Facoltà di sociologia) – Università di Roma La Sapienza (Dipartimento di psicologia dello sviluppo)
<i>Fonti principali</i>	<p>Gardner, H. (2006). <i>Educazione e sviluppo della mente. Intelligenze multiple e apprendimento</i>. Trento: Edizioni Erickson.</p> <p>Kagan, S. (1998): <i>New Cooperative Learning, multiple intelligence, and inclusion</i>. In: J. W. Putnam (A cura di), <i>Cooperative learning and strategies for inclusion. Celebrating diversity in the classroom</i> (pp. 105-136). Baltimora, MA: Brookes Publishing Co.</p> <p>MPI (Settembre, 2007). <i>Indicazioni per il Curricolo</i>. Roma: MPI.</p> <p>Tomlinson, C.A. (2003). <i>The differentiated classroom. Responding to the needs of all learners</i>. Alexandria, VA. ASCD.</p>

RED2 - Competenze degli insegnanti curricolari per una scuola inclusiva

Area	Ricerca educativa
<i>Sintesi e breve motivazione</i>	In una prospettiva europea di scuola inclusiva, ossia di una scuola capace di rispondere a tutte le esigenze degli alunni, i governi sono

	chiamati a sviluppare politiche della formazione degli insegnanti curricolari in grado di rispondere a contesti classi sempre più caratterizzati da diversità e bisogni educativi speciali. In Italia, con il decreto 227/2005 si è cercato di dare una formazione ai docenti di classe rispetto ai temi dell'integrazione scolastica. Tale formazione è ancora largamente opzionale e lasciata alla scelta del dirigente scolastico e alle singole scuole. Non v'è inoltre una letteratura consolidata sul tipo di competenze richieste ai docenti curricolari per lavorare con classi fortemente eterogenee caratterizzate da alunni con bisogni educativi speciali.
<i>Obiettivi</i>	Studio di politiche educative europee sulla formazione degli insegnanti curricolari relativamente all'area dei bisogni educativi speciali.
<i>Ipotesi della ricerca</i>	Sulla base delle analisi comparative dei diversi approcci di educazione inclusiva di matrice europea, sarà possibile ipotizzare percorsi di ricerca e sviluppo per insegnanti curricolari e strategie di collaborazione e pianificazione di approcci inclusivi in ambito scolastico o provinciale.
<i>Popolazione</i>	Docenti e dirigenti di scuola primaria e secondaria superiore
<i>Metodologia della ricerca</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Analisi e sintesi della letteratura ▪ Studio di casi ▪ Interviste individuali ▪ Interviste a testimoni privilegiati
<i>Durata</i>	Poliennale
<i>Istanze IPRASE</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Quali sono le competenze utili agli insegnanti curricolari (e di sostegno) per disegnare e vivere in una scuola inclusiva?</i> ▪ <i>Quali condizioni rendono tali competenze spendibili o meno nell'ambito del contesto scolastico trentino? Come favorirne lo sviluppo e la manutenzione continua di tali competenze?</i>
<i>Documentazione e pubblicazione dei risultati</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Resoconti finali e intermedi ▪ Pubblicazione su rivista Iprase o su rivista nazionale e internazionale
<i>Fonti principali</i>	<p>European Agency for Development in Special Needs Education. (2003), <i>Special Needs Education in Europe</i>. Brussels - Middelfart: European Agency for Development in Special Needs Education - available at: http://www.european-agency.org/site/info/publications/agency/ereports/08.html.</p> <p>European Agency for Development of Special Needs Education. (2006), <i>Special Needs Education. Country Data 2006</i>. Brussels, Odense: European Agency for Development of Special Needs Education.</p> <p>OECD. (2005), <i>Students with Disabilities, Learning Difficulties and Disadvantages. Statistics and Indicators</i>. Paris: OECD.</p>
<i>Partner di ricerca coinvolti</i>	Agenzia Europea sui Bisogni Educativi Speciali, Bruxelles

RED3 - Comunità d'insegnanti e pratiche riflessive. Casi di successo nella gestione dei gruppi classe

Area	Ricerca educativa
<i>Sintesi e breve motivazione</i>	<p>Negli ultimi anni l'attenzione sulla scuola si è concentrata su situazioni conclamate di disagio e fenomeni di violenza che hanno coinvolto docenti e studenti in tutti i gradi di scuola. Tali episodi stanno mettendo continuamente alla prova la tenuta della scuola. Buona parte degli studi sul tema risentono della mancanza di conoscenza delle realtà concretamente vissute dai docenti. È allora interessante prendere in esame le pratiche pensate ed agite nella scuola, al fine di individuare e comprendere il loro grado di validità, in una prospettiva non di semplice rilevazione di casi, ma allo scopo di individuare concreti "casi di successo", cioè buone pratiche potenzialmente trasferibili in altri contesti.</p> <p>L'indagine investe diversi livelli: singoli docenti in relazione al loro contesto scolastico, gruppi di docenti di diversa provenienza che si configurano come comunità di pensiero, e gruppi di ricerca azione costituiti da insegnanti all'interno di alcuni plessi scolastici.</p>
<i>Obiettivi</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Coinvolgere i docenti in comunità di ricerca all'interno delle singole scuole in modo da avviare processi di potenziamento e di implementazione di strategie educative in relazione ai fenomeni di disagio. 2. Elaborare una conoscenza adeguatamente articolata delle situazioni di disagio che rendono problematica l'esperienza scolastica, sia per gli alunni sia per i docenti. Utilizzare tale base di conoscenza per la programmazione di attività di formazione in servizio dei docenti. 3. Costruire <i>casi paradigmatici</i> sia in termini negativi sia positivi, che consentano di strutturare una cornice di riferimento per la pratica. 4. Generare linee di azione efficaci e trasferibili per la gestione delle situazioni difficili in classe.
<i>Ipotesi della ricerca</i>	<p>Il coinvolgimento dei docenti nel processo di ricerca può condurre ad attivare stati di consapevolezza sulla capacità di poter gestire efficacemente situazioni difficili nel contesto della classe e della scuola. Questo risultato si può ottenere se i docenti sono soggetti di ricerca piuttosto che semplici terminali di un'indagine. Tale coinvolgimento può trasformare le concezioni che i docenti hanno delle situazioni difficili, la loro capacità analitica e di elaborazione condivisa di interventi.</p>
<i>Popolazione</i>	Docenti di scuola primaria e di secondaria di primo grado.
<i>Metodologia della ricerca</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Indagine basata su interviste in profondità ▪ Analisi qualitativa delle interviste

<i>Durata</i>	Poliennale
<i>Istanze IPRASE</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>In che misura tale metodologia potrebbe diventare un modello efficace di formazione in servizio dei docenti da generalizzare anche su altri oggetti d'indagine (le discipline, la motivazione degli studenti, i compiti a casa, i rapporti con le famiglie, le pratiche d'insegnamento, la valutazione)?</i> ▪ <i>Come superare sul piano metodologico i possibili rischi di autoreferenzialità di tali pratiche? Con quali procedure di validazione intersoggettiva?</i>
<i>Documentazione e pubblicazione dei risultati</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Resoconti intermedi e finali ▪ Articoli su riviste nazionali e internazionali
<i>Fonti principali</i>	<p>Alvesson M. and Sköledberg, K. (2003). <i>Reflexive Methodology</i>. Sage, London.</p> <p>Charles, C. M. (2002), <i>Gestire la classe. Teorie della disciplina di classe e applicazioni pratiche</i>, Roma, LAS.</p> <p>Demerath, P. (2006), <i>The science of context: modes of response for qualitative researchers in education</i>, "International Journal of Qualitative Studies in Education", vol. 19, n°1, p p. 97-114.</p> <p>Woods, D. R. (2000), <i>Narrating professional development. Teachers' stories as texts for improving practice</i>, in "Anthropology and Education Quarterly", 31 (4), pp. 426 – 4</p>
<i>Partner di ricerca coinvolti</i>	Università degli Studi di Verona – Dipartimento di Scienze dell'Educazione

RED4 - Lo sviluppo della "competenza digitale" nella scuola e nel territorio: le opportunità degli ambienti Web 2.0

Area	Ricerca educativa
<i>Sintesi e breve motivazione</i>	<p>Le caratteristiche fondamentali del Web 2.0 sono strettamente legate ad una concezione della Rete di tipo collaborativo e costruttivo basato soprattutto sulla disponibilità di strumenti on-line che rendono estremamente facile la creazione e la condivisione di contenuti (testi, audio, video). In particolare l'aspetto della condivisione si situa all'interno del più vasto tema dei <i>social software</i>: la possibilità cioè di scoprire ed entrare a far parte di una <i>rete sociale</i> che connette gruppi di persone unite da un interesse comune. Ci troviamo quindi di fronte ad un problema certamente di "aggiornamento tecnologico" degli insegnanti su questi temi, ma che deve essere contestualmente legato agli approcci pedagogici di riferimento centrato su attività di tipo collaborativo, costruttivo e di condivisione sociale.</p> <p>L'azione di ricerca mira perciò ad un passaggio da una concezione di scuola "formale" ad una visione di scuola "connettiva" che articoli</p>

	<p>anche rapporti informali e non-formali con la società ed il territorio attraverso gli strumenti dei <i>social software</i>. La scuola non è più vista come un corpo a sé ma come un soggetto che vive i processi dinamici della comunità stessa (lavoro, istituzioni, eventi sociali) in un continuo feed-back.</p>
<i>Obiettivi</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Individuare indicatori che permettano di calibrare le interazioni degli studenti con gli ambienti informali attraverso la Rete 2. Realizzare otto moduli formativi per docenti sui <i>social software</i> e assistere i docenti stessi nella redazione e realizzazione di progetti didattici relativi ai contenuti e agli obiettivi di ciascun modulo. 3. Osservare che cosa cambia nella politica e nelle istituzioni quando il cittadino apre spazi autonomi connessi nella Rete in relazione alle esigenze percepite nel territorio in cui vive. <ol style="list-style-type: none"> 1. Favorire e sperimentare la creazione di <i>Personal Learning Environment</i> (PLE), ambienti di apprendimento centrati sulle esigenze formative e in-formative della persona e costruiti intorno ai <i>social software</i>.
<i>Ipotesi della ricerca</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. In seguito all'uso dei <i>social software</i> si possono modificare nella didattica quotidiana il processo di apprendimento e le concezioni pedagogiche . 2. L'uso dei software sociali può costruire un ponte tra società, territorio e scuola mediando tra attività informali e non-formali legate anche a contesti di "cittadinanza attiva, intercultura, arte, storia.
<i>Popolazione</i>	Docenti e studenti del primo ciclo e della secondaria superiore
<i>Metodologia della ricerca</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Analisi e sintesi della letteratura teorica/empirica/pratica ▪ Indagine basata su questionario e/o interviste; ▪ Ricerca azione ▪ Metodo quasi-sperimentale
<i>Durata</i>	Poliennale
<i>Istanze IPRASE</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>I social software saranno gestiti dai docenti come attività opzionali o come strumenti (e processi) di comunicazione e apprendimento integrati nel percorso curricolare?</i> ▪ <i>L'azione arricchirà il concetto di "competenza digitale" previsto dal Nuovo Obbligo di istruzione"? La "competenza digitale" è valutabile? Se sì con quali strumenti e modalità?</i> ▪ <i>L'azione potrà contribuire a ridurre gli squilibri territoriali presenti nel sistema scolastico trentino, favorendo la crescita di "competenza digitale", soprattutto, in scuole e soggetti collocati in Comprensori di Valle?</i> ▪ <i>Quale sarà da parte di docenti e studenti il significato attribuito ai social software: ci si rende visibili e protagonisti, si imparano più cose e in modo contestuale, si comunica e si scelgono connessioni solo in base ai propri interessi?</i> ▪ <i>Produrrà modificazioni evidenti nel modo di concepire la comunicazione e l'apprendimento, le finalità della scuola e i</i>

	<p><i>rapporti con il territorio?</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Contribuirà a rendere rilevante l'esperienza di apprendimento connettendo, ad esempio, la scuola allo studio e alla soluzione di problemi reali (apprendimento basato su problemi autentici)?
<p><i>Documentazione e pubblicazione dei risultati</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Resoconti di ricerca intermedi e finali scaricabili dal sito istituzionale, ▪ Seminari finali e intermedi ▪ Volume in stampa autonoma o con casa editrice ▪ Articoli su rivista Iprase o su riviste nazionali e internazionali ▪ Saggi presentati presso convegni nazionali o internazionali
<p><i>Fonti principali</i></p>	<p>Downes, S. (2006) <i>The Students Own Education</i> – Seminario presso il Knowledge Media Institute, The Open University, Milton Keynes, UK, 5th June 2006.</p> <p>Galliani, L. e Petrucco, C. (2007). <i>Didaduezero. Un progetto formativo per la scuola, le istituzioni e le comunità del territorio, basato sul paradigma sociale del Web 2.0</i>. Documento elaborato da Università di Padova: ver. 2.1. del 20 Settembre 2007.</p> <p>Milligan C.D, et al. (2006) <i>Developing a Reference Model to Describe the Personal Learning Environment</i>. In Innovative Approaches for Learning and Knowledge Sharing; First European Conference on Technology Enhanced Learning, EC-TEL 2006 Crete, Greece, October 1-4, 2006 Proceedings pp 506-511. Berlin/Heidelberg, Springer.</p>
<p><i>Partner di ricerca coinvolti</i></p>	<p>Università degli Studi di Padova – Facoltà di Scienze della Formazione</p>

b) azioni in partenariato con le istituzioni scolastiche e formative o altri soggetti del territorio

RED6 - Siamo tutti biodiversi

Area	Ricerca educativa
<p><i>Sintesi</i></p>	<p>L'azione intende capitalizzare ed estendere una serie di esperienze di sperimentazione didattica realizzate dall'Iprase nell'ultimo triennio, in collaborazione con il Museo tridentino di scienze naturali (MTSN). L'intervento ha carattere pilota e vedrà il coinvolgimento di un gruppo di istituti comprensivi e secondari superiori per la sperimentazione di un approccio interdisciplinare all'insegnamento delle scienze.</p> <p>In particolare saranno progettate e organizzate specifiche attività laboratoriali da svolgere presso il MTSN, nelle singole sedi scolastiche, sul territorio. Le esperienze saranno realizzate in aula e in ambiente naturale.</p> <p><i>L'azione si avvale, come punto di partenza, dei consolidati</i></p>

	laboratori didattici proposti dal MTSN. Le aree tematiche sulle quali si focalizzerà l'attenzione dell'azione sono: <i>diversità di specie, diversità genetica e ruolo delle biotecnologie.</i>
<i>Durata</i>	Poliennale
<i>Partner</i>	Museo di Storia Naturale di Trento (MTSN) – Università di Trento, Facoltà di scienze

RED5 – Ambienti di apprendimento inclusivi e tecnologie digitali

Area	Ricerca educativa
<i>Sintesi e breve motivazione</i>	Le nuove tecnologie per la didattica hanno conosciuto, nel corso degli ultimi anni, e soprattutto nel caso degli alunni in difficoltà, teorie e pratiche diverse. Il computer a scuola è stato visto come uno strumento <i>da imparare, per imparare, per assistere.</i> Difficilmente ciascuno di questi tre usi può essere movimentato nel contesto della classe e nell'ambito di una strategia didattica generale. L'integrazione tra didattica, processi di apprendimento, gruppo classe e nuove tecnologie è al centro di tale progetto. La ricerca di un ambiente di apprendimento inclusivo è dettata dalla necessità di spostare il baricentro da esperienze povere da un punto di vista cognitivo ad esperienze basate sulla comprensione e sulla costruzione progressiva di conoscenze. La soluzione che si vuole validare consiste in un combinato di diverse strategie di insegnamento: l'apprendimento cooperativo, l'uso pedagogico delle lavagne interattive digitali, tecniche di gestione del gruppo classe, insegnamento diretto di strategie cognitive, materiali ben-strutturati.
<i>Obiettivi</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Implementare nella classe l'uso congiunto delle lavagne elettroniche interattive, di software dedicato allo sviluppo di competenze di base nell'area dei linguaggi e dell'imparare ad imparare. 2. Progettare attività di apprendimento basate sulla comprensione e sulla costruzione progressiva di conoscenze. 3. Supportare i docenti nello sviluppo delle capacità di utilizzo delle lavagne interattive, di conduzione del gruppo classe, di organizzazione dei gruppi di apprendimento. 4. Generare soluzioni (software e attività) in stretta relazione al raggiungimento degli obiettivi di apprendimento e ai traguardi delle competenze («alfabetizzazione culturale di base»), come previsto dalle <i>Indicazioni per il Curricolo.</i>
<i>Ipotesi della ricerca</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. La prima ipotesi riguarda gli effetti di tale approccio sulla gestione dello svantaggio, dell'handicap e del deficit sensoriale. L'aspettativa più favorevole è di un incremento della qualità e della quantità di collaborazione tra docente curricolare e di sostegno. 2. La seconda ipotesi riguarda la competenza di gestione del gruppo classe. Tale approccio potrebbe modellare in termini più

	<p>incisivi una serie di specifiche abilità di conduzione della classe: lavorare sugli errori, rafforzare le risposte degli alunni, organizzare gli spazi e i gruppi, gestire e distribuire i materiali, attivare il pensiero attraverso domande, usare analogie.</p> <p>3. Gli studenti che lavorano secondo tale modello hanno una maggiore probabilità di mantenere l'attenzione sul compito, di raggiungere un quantità più alta di obiettivi di apprendimento, di sviluppare una maggiore motivazione ad apprendere.</p>
<i>Popolazione</i>	Docenti e alunni di scuola primaria e di secondaria di primo grado
<i>Metodologia della ricerca</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Analisi e sintesi della letteratura teorica e pratica ▪ Ricerca azione ▪ Metodo sperimentale
<i>Durata</i>	Poliennale
<i>Istanze IPRASE</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>La ricerca darà un contributo inedito al concetto di scaffolding (supporto strutturato)?</i> ▪ <i>Quali abilità specifiche di conduzione della classe implica un modello didattico simile?</i> ▪ <i>Con quale protocollo supportare i docenti nella formazione delle abilità specifiche richieste dal modello?</i> ▪ <i>Quali vantaggi educativi ha l'uso delle lavagne interattive?</i> ▪ <i>Come cambia la comunicazione educativa e l'azione di insegnamento? Il modello rende evidente le possibilità di una didattica differenziata? Rende evidente il processo di socializzazione e costruzione condivisa dei saperi? Migliora il clima della classe?</i>
<i>Documentazione e pubblicazione dei risultati</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Resoconti intermedi e finali ▪ Articoli su riviste nazionali e internazionali
<i>Fonti principali</i>	<p>Biondi, G. (2007). <i>La scuola dopo le nuove tecnologie</i>. Milano: Apogeo.</p> <p>Gentile, M (in stampa). Nuove tecnologie e apprendimento cooperativo: il modello E.Co.Le. e il Web 2.0. In <i>Scuola e Formazione</i>.</p> <p>MPI (Settembre, 2007). <i>Indicazioni per il Curricolo</i>. Roma.</p> <p>Pigliapoco E., e Sciapeconi, I. (2007), Lavagna interattiva. Uno strumento per la didattica inclusiva in una classe della scuola primaria. In <i>Quid</i>, 1, pp. 73-76, http://www.rivistaquid.it/.</p>
<i>Partner e/o soggetti coinvolti</i>	Università di Bolzano – Facoltà di scienze dell'educazione; Edizioni Erickson

RED7 - Giochi e didattica

Area	Ricerca educativa
<i>sintesi</i>	Molte ricerche dimostrano che lo sviluppo di abilità di pensiero e di competenze sociali può essere fortemente facilitato dall'utilizzo in chiave didattica dei giochi. La ricerca intende validare per il Trentino il metodo Mind-Lab che è già stato sperimentato con successo da oltre 3 milioni di studenti in tutto il mondo, con particolare riferimento alla fascia di età 6-16 anni. La ricerca azione interesserà 5-6 istituti comprensivi e circa 20 classi della scuola primaria e secondaria di primo ciclo. Gli insegnanti coinvolti saranno supportati da ricercatori Iprase e da esperti di MindLab
<i>Durata</i>	Poliennale
<i>partner</i>	Mind-Lab Italia – Università Northumbria (UK) – Università di Yale (USA)

RED20 – Altri progetti di sperimentazione didattica

Area	Ricerca educativa
<i>sintesi</i>	Molti Istituti scolastici e formativi richiedono un accompagnamento in progetti di ricerca e sperimentazione sia su ambiti relativi alle didattiche disciplinari sia per lo sviluppo di innovazioni metodologiche. Tali azioni non sono quindi definibili a priori, ma verranno concordate con gli istituti richiedenti
<i>Durata in mesi</i>	Annuale e poliennale

c) Azioni 2007 in completamento o proseguimento

Indagine sulla didattica della scrittura

Area	Ricerca educativa
<i>Sintesi</i>	La didattica della scrittura rientra nel capitolo più generale di potenziamento delle competenze linguistiche dei giovani trentini. Tale obiettivo sembra avere una certa rilevanza in relazione ai percorsi formativi nell'ambito del sistema scolastico e successivamente in continuità con i percorsi universitari. Il progetto mira a valutare le pratiche messe in atto dai docenti di scuola secondaria di primo grado, della secondaria superiore e della FP nell'insegnamento della competenza di scrittura. Per tale obiettivo è stato sviluppato uno strumento semi-strutturato. Oltre a ciò la

	ricerca ha previsto la redazione di un questionario composto da 60 domande per misurare le convinzioni dei docenti in merito all'importanza dell'insegnamento della competenza di scrittura nell'ambito del curriculum linguistico. Entrambi gli strumenti sono in corso di validazione preliminare in vista poi di un'ampia somministrazione ad un campione di docenti trentini.
<i>Durata</i>	Annuale
<i>Partner</i>	Università di Padova – Facoltà di psicologia

Costruire storie

Area	Ricerca educativa
<i>Sintesi</i>	L'attività sarà dedicata allo sviluppo dei risultati della precedente ricerca, anche in vista di contribuire concretamente alla definizione di proposte e strumenti coerenti con la nuova normativa provinciale in materia di didattica e storia locale.
<i>Durata</i>	Annuale
<i>Partner</i>	Università di Trento – Facoltà di Lettere

Scuole della seconda opportunità

Area	Ricerca educativa
<i>Sintesi</i>	L'attività sarà dedicata alla formalizzazione dei risultati della precedente ricerca conclusa nel 2007, attraverso una pubblicazione e un convegno finale attraverso cui diffondere le principali acquisizioni e le buone pratiche individuate dalla rete di scuole ed esperienze coinvolte nella ricerca.
<i>Durata</i>	Annuale
<i>Partner</i>	Università di Roma La Sapienza

4.2 Macro-progetto area ricerca socio-educativa

a) azioni di ricerca istituzionale

RSE1- I valori dell'educazione e i valori nell'educazione

Area	Ricerca sociale
<i>Sintesi e breve motivazione</i>	Il presente progetto di ricerca si focalizza sulla scelta dei valori da parte degli adolescenti in relazione ai valori della famiglia e della scuola. Sarà assunto quale modello di riferimento la teoria dei valori di <i>Schwartz</i> che a oggi rappresenta il riferimento teorico di molti degli studi sul tema condotti in campo psico-sociale, tenendo sullo sfondo, per quanto concerne in particolare la popolazione adulta, anche le acquisizioni emergenti dalle indagini condotte nell'ambito dell' <i>European Values Study</i> .
<i>Obiettivi</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Individuare quale sia il valore dell'educazione e quali siano i valori comunicati e testimoniati nei processi educativi, formativi, di socializzazione e di istruzione nella famiglia (genitori/figli) e nella scuola (insegnanti, alunni e classe scolastica come gruppo dei pari). 2. Individuare un pattern valoriale caratterizzante il gruppo dei pari dell'adolescente che, nello specifico, coinciderà con la classe scolastica; 3. Analizzare le differenze e le somiglianze tra le priorità valoriali di genitori, insegnanti e compagni di classe e porli a confronto con i valori personali dell'adolescente. 4. Individuare alcuni dei fattori che sottostanno alla maggiore vicinanza valoriale dell'adolescente nei confronti dell'una o dell'altra agenzia di socializzazione, soprattutto nel caso in cui tra queste vi sia uno scarso consenso rispetto ai contenuti da trasmettere. 5. Individuare il tipo di impegno che l'adolescente mostra rispetto ai propri valori.
<i>Ipotesi della ricerca</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Le differenze tra la comunicazione dei valori agli adolescenti, la percezione di essi da parte loro e la scelta di valori propri può dipendere non solo dalle caratteristiche del contesto e del processo comunicativo, ma anche da elaborazioni specifiche e personali dei soggetti coinvolti. 2. In un contesto sociale caratterizzato da una relativa debolezza dell'efficacia sociale delle norme e delle istituzioni divengono importanti, per la comunicazione dei valori, i contesti relazionali ed i climi e gli stili educativi dei soggetti coinvolti nei processi educativi. 3. Le attese degli adulti così come sono percepite dagli adolescenti, e non solo come sono espresse e formulate dai

	<p>primi, non sono prive di influenza sul comportamento di questi ultimi.</p> <p>4. Nell'età dell'adolescenza, rispetto all'età adulta, si può prevedere, un maggior grado di coerenza fra l'affermazione di un valore da un lato e l'agire relativo ad esso dall'altro.</p>
<i>Popolazione</i>	Adolescenti iscritti al primo anno ed al secondo anno delle scuole medie superiori del Trentino; loro genitori e loro professori (uno per ciascuna classe).
<i>Metodologia della ricerca</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La ricerca si avvale di una metodologia d'indagine longitudinale, della durata complessiva di tre anni, che si effettua in due tempi diversi a distanza di circa un anno e mezzo e si rivolge alla medesima popolazione di studenti (1.200) della scuola secondaria superiore, ai loro genitori (2.400) e professori (54). Nel tempo t1 classi prime e nel tempo t2 classi seconde. ▪ Elaborazione dei dati mediante tecniche statistiche di analisi monovariata, bivariata e multivariata.
<i>Durata</i>	Poliennale
<i>Istanze IPRASE</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Quali valori insegnanti e genitori di bambini della scuola dell'infanzia comunicano? Quali valori coltivano i genitori dei bambini? Quali valori i genitori considerano importanti comunicare? I valori che secondo i genitori la scuola dell'infanzia dovrebbe comunicare?</i> ▪ <i>Quali valori coltivano i genitori di figli adolescenti (14-19)? Quali valori i genitori reputano importanti comunicare ai figli adolescenti? Quali valori coltivano i figli/studenti adolescenti? Quali valori secondo i figli sono importanti per il loro genitori e quali questi ultimi hanno comunicato? I valori che secondo gli studenti la scuola comunica?</i>
<i>Documentazione e pubblicazione dei risultati</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Pubblicazione di un volume con i principali risultati dell'indagine ▪ Articoli su riviste.
<i>Fonti principali</i>	<p>Gubert, R., Pollini, G. (2006), <i>Valori a confronto: Italia ed Europa</i>, Milano: Franco Angeli.</p> <p>Scabini, E. (2006), "Rapporto tra le generazioni e trasmissione dei valori", in A.C. Bosio (a cura di), <i>Esplorare il cambiamento sociale. Studi in onore di Gabriele Calvi</i>, (pp. 17-34), Milano: Franco Angeli.</p> <p>Schwartz, S. H. (1992), "Universal in the content and structure of values: Theoretical advances and empirical tests in 20 countries", in M. P. Zanna (eds.), <i>Advances in experimental social psychology</i>, (vol. 25, pp. 1-65), New York: Academic Press.</p> <p>Schwartz, S. H. (1996), "Value priorities and behavior. Applying a theory of integrated value systems", in C. Seligman, J.M. Olson e M. P. Zanna (eds.), <i>The psychology of values: The Ontario symposium</i> (Vol. 8, pp. 1-24), Hillsdale, N.J.: Lawrence Erlbaum Associates.</p>

<i>Partner di ricerca coinvolti</i>	Università Cattolica di Milano – Centro psicologia della famiglia Università degli Studi di Trento (Facoltà di sociologia)
-------------------------------------	---

RSE2 - Capitale sociale e cultura degli insegnanti nel sistema scolastico trentino

Area	Ricerca sociale
<i>Sintesi e breve motivazione</i>	Nella ricerca sociologica si possono ricavare tre elementi che caratterizzano il concetto di Capitale Sociale (CS). Primo, un atteggiamento di fiducia reciproca fra i componenti di una rete di relazioni. Secondo, un atteggiamento di fiducia nei confronti della rete in quanto tale. Terzo, relazioni di cooperazione e sostegno fra i nodi della rete. La presenza significativa di tali elementi porta la rete e i suoi nodi a migliorare la propria efficienza, cioè ad ottenere risultati che non potrebbero essere conseguiti se non ad un costo più elevato. Molte ricerche, inoltre, hanno mostrato una significativa correlazione, a certe condizioni, tra CS, impegno associativo e impegno civico. Utilizzando uno specifico approccio - la teoria relazionale della società di Donati - è possibile articolare il concetto di CS in quattro tipologie e stimare le relazioni tra le stesse: familiare, comunitario, associativo e generalizzato (equivalente a senso civico). Molte ricerche hanno infatti dimostrato che la presenza e la quantità di CS può incidere sulla capacità di impegno, la progettualità, la riuscita scolastica e professionale ed aiuta a maturare atteggiamenti di impegno civico e sociale.
<i>Obiettivi</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Misurare la dotazione di CS (familiare, comunitario, associativo, generalizzato) degli studenti delle scuole superiori della Provincia di Trento. 2. Verificare se tale dotazione si correli solamente allo status socio-economico e alla "cultura" delle famiglie degli alunni e degli alunni stessi o se esista una specifica capacità della scuola di creare o incrementare il capitale sociale degli allievi. 3. Verificare quanto tale capacità si correli alla "cultura" degli insegnanti, intesa come modo di gestire i rapporti in classe e con le famiglie. 4. Individuare esempi di "buone pratiche" da approfondire per delineare gli aspetti metodologici che aiutano a costruire/accrescere il CS degli studenti. 5. Disegnare percorsi di formazione dei docenti per incrementare la consapevolezza dell'importanza che riveste il CS nel processo formativo e per fornire specifiche competenze finalizzate a costruire/accrescere il CS degli studenti. 6. Costruire indicatori per la misurazione del CS da inserire nel sistema di valutazione esterna delle scuole.
<i>Ipotesi della ricerca</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Si ipotizza che il CS non sia una variabile essenzialmente legata allo status socio-economico della famiglia, ma che possa essere

	costruito e/o fatto crescere dalla scuola attraverso appropriate modalità di relazione tra docenti, studenti e famiglie.
	2. Si ipotizza che una maggiore dotazione di CS aiuti gli studenti a sviluppare qualità civile e umane, capacità di impegno, progettualità.
<i>Popolazione</i>	Studenti e docenti dell'ultimo anno di fine ciclo della scuola superiore e i quarti anni della FP.
<i>Metodologia della ricerca</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Realizzazione di una ricerca di sfondo per preparare il campione e animare l'attenzione dei dirigenti sul tema. ▪ Nel secondo anno raccolta di dati mediante somministrazione di questionari pre-codificati ad un campione rappresentativo di studenti delle scuole superiori del Trentino. ▪ Somministrazione di questionari o interviste semi-strutturate ad un campione rappresentativo di docenti delle classi cui appartengono gli studenti intervistati. ▪ Analisi ed interpretazione dei dati basate su tecniche di tipo sia quantitativo che qualitativo.
<i>Durata</i>	Poliennale
<i>Istanze IPRASE</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>La cultura dei docenti può essere una variabile interveniente molto importante sul CS? Se sì come misurarla e renderla evidente? Partendo dalle buone pratiche - i docenti che riescono meglio nella promozione di CS - è possibile ipotizzare dei percorsi di formazione per gli insegnanti in servizio? Il CS incide sul rendimento scolastico, sulle carriere formative e occupazionali degli allievi?</i> ▪ <i>Come si potrà mettere a confronto situazioni scolastiche stabili e istituzioni scolastiche basate su poli di indirizzi (nello stesso istituto più curricoli) nei quali è più frequente il passaggio da curricoli più difficili a più facili (nei fatti una dispersione regolata)?</i>
<i>Documentazione e pubblicazione dei risultati</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Volume in stampa con casa editrice ▪ Articoli su riviste
<i>Fonti principali</i>	<p>Coleman, J., <i>Foundations of social theory</i>, Harvard Univ. Press, Cambridge, Mass. 1990 (tr. it. <i>Fondamenti di teoria sociale</i>, Il Mulino, Bologna 2005)</p> <p>Dasgupta P, Seragilden I. (eds.), <i>Social capital: a multifaceted perspective</i>, World Bank, Washington, D.C., 2000</p> <p>Donati, P., Colozzi, I. (a cura di), <i>Capitale sociale delle famiglie e processi di socializzazione</i>, Angeli, Milano 2006b</p> <p>Field, J., <i>Il capitale sociale: un'introduzione</i>, Erickson, Trento 2004</p>
<i>Partner di ricerca coinvolti</i>	<p>Università di Bologna – Dipartimento di Sociologia</p> <p>Università Cattolica di Milano – Dipartimento di sociologia</p>

RSE3 - Lo sviluppo organizzativo nella scuola

Area	Ricerca sociale
<i>Sintesi e breve motivazione</i>	<p>Alcune delle indagini promosse dal Comitato provinciale di valutazione e dal Dipartimento Istruzione (vedi ricerca TSM sulla dirigenza scolastica) evidenziano che non sempre chi dirige una scuola o vi presta servizio ha una percezione chiara di quale sia la cornice organizzativa entro la quale è collocato ed opera. Con il regolamento attuativo sull'Autonomia scolastica si è reso necessario inoltre un ripensamento dei rapporti con il mondo del lavoro e la società civile. Quando nella scuola si sente parlare di "organizzazione", gli addetti ai lavori provano spesso un senso di disagio, minimizzandone la portata o apponendo numerosi distinguo, che, di fatto, sminuiscono il rilievo conferito alla medesima dimensione organizzativa e alla sua gestione consapevole. Ciò che dovrebbe essere istituito è invece un confronto dell'istituto scolastico con il più ampio contesto sociale, superando i rischi di autoreferenzialità, a vantaggio di una maggiore capacità di relazione con il proprio ambiente e i propri stakeholders.</p>
<i>Obiettivi</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Studiare prassi e stili di conduzione in uso presso le scuole trentine per evidenziarne le implicazioni rispetto alla professionalità docente, al management, al rapporto scuola-famiglia, al contesto socio-produttivo locale. 2. Verificare la generalizzabilità di modelli ritenuti efficaci in vista di sostenere iniziative di formazione in servizio dei dirigenti scolastici e dei loro collaboratori.
<i>Ipotesi della ricerca</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. I modelli di gestione a "sistema aperto" e quelli fondati su "leadership educativa e rilevanza di obiettivi formativi" hanno maggiori possibilità di qualificare la loro offerta formativa rispetto a modelli centrati sull'adempimento di "procedure e direttive". 2. Le scuole che puntano sullo sviluppo di competenza professionale dei docenti e sulla qualità del funzionamento didattico hanno maggiori possibilità di essere percepite da famiglie e studenti come organizzazioni centrate sull'utenza/cliente.
<i>Popolazione</i>	<p>Adulti in ruoli formativi (docenti, formatori). Adulti in ruoli dirigenziali (Dirigenti scolastici o di strutture pubbliche).</p>
<i>Metodologia della ricerca</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Analisi della letteratura (teorica, pratica, empirica) ▪ Interviste e questionari ▪ Focus group
<i>Durata</i>	<p>Poliennale</p>
<i>Istanze IPRASE</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Quali sono le forme di management più appropriate per la gestione di una scuola? È sufficiente un approccio manageriale "generalista" o il dirigente deve possedere una specifica</i>

	<p><i>competenza distintiva?</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Il particolare rapporto che s'instaura tra docente e studente autorizza a definire quest'ultimo un "cliente" che fruisce di un servizio? Con quali opportunità e rischi?</i>
<i>Documentazione e pubblicazione dei risultati</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Resoconto intermedio e finale ▪ Articoli su riviste Iprase e/o rivista nazionale e internazionale
<i>Fonti principali</i>	<p>Capaldo, N. e L. □ondinini, 2002, <i>La scuola italiana al bivio. Modelli e ordinamenti a confronto</i>, Trento, Erickson.</p> <p>Benadusi, L. e Consoli, F. 2004 (a cura di), <i>La governance della scuola. Istituzioni e soggetti alla prova dell'autonomia.</i>, Bologna, Il Mulino.</p> <p>Romei, P., 2000, <i>L'organizzazione come trama. Fondamenti per la conoscenza e lo studio dei fenomeni organizzativi</i>, Padova, Cedam.</p> <p>Weick, K. E., 1976, <i>Educational organizations as loosely coupled systems</i>, «Administrative Science Quarterly», 21, pp. 38-56.</p>
<i>Partner di ricerca coinvolti</i>	<p>Università Cattolica di Milano – Dipartimenti di sociologia</p> <p>Università di Trento – dipartimento di scienze cognitive</p>

b) azioni in partenariato con le istituzioni scolastiche e formative o altri soggetti del territorio

RSE4 - Partecipazione genitoriale e sociale alla vita della scuola

Area	Ricerca sociale
<i>sintesi</i>	<p>Si tratta di una ricerca-azione sul tema della partecipazione genitoriale alla vita istituzionale scolastica.</p> <p>Due gli obiettivi: sostenere la progettazione delle scuole soprattutto con i genitori dei consigli di classe, consolidare un modello di lavoro in rete tra scuole.</p>
<i>Durata</i>	Annuale
<i>Partner di ricerca</i>	Università di Verona – Facoltà scienze dell'educazione

c) Azioni 2007 in completamento o proseguimento

Giovani e comportamenti a rischio

Area	Ricerca sociale
<i>Sintesi</i>	<p>La ricerca ha un duplice scopo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - conoscere come gli adolescenti trentini vivono il

	<p>rapporto con il rischio,</p> <ul style="list-style-type: none"> - acquisire basi corrette per il successivo intervento finalizzato alla prevenzione dei comportamenti di rischio e alla protezione dai fattori di rischio specifici. <p>La ricerca utilizza una strumentazione già sperimentata in un campione di scuole a Mantova e interesserà un analogo campione di istituti di scuola secondaria trentini.</p>
<i>Durata</i>	Annuale
<i>Partner di ricerca</i>	Pegaso srl – Provincia di Mantova

d) Azioni 2007 su commessa del Dipartimento Istruzione

Indagine sulle espressioni artistiche dei giovani trentini

Area	Ricerca sociale
<i>Sintesi e breve motivazione</i>	In questi ultimi anni l'espressione artistica sta acquisendo un ruolo sempre più importante nell'immaginario giovanile, presentando spesso aspetti nuovi, talvolta contraddittori. Il protagonismo, inteso come bisogno di esprimere e sperimentare se stessi, tende ad abdicare ad esigenze di visibilità spesso incoerenti con i talenti e le effettive capacità individuali. D'altro canto, la sempre più evidente prossimità tra il livello artistico amatoriale e il mondo professionistico legittima, in molti giovani, l'aspirazione ad una professione artistica a tempo pieno. Premesso ciò, gli educatori, le istituzioni culturali locali, gli istituti di istruzione e formazione, vengono chiamati ad esercitare un ruolo di orientamento e di supporto ad attività che, seppure orientate alla libera espressività, permettano comunque una corretta valutazione dei propri talenti e dei propri limiti all'interno di esperienze significative e soprattutto di qualità.
<i>Obiettivi</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Far crescere la qualità del prodotto "spettacolo" a livello giovanile nelle varie realtà locali. 2. Costituire un <i>Osservatorio permanente sulle espressioni artistiche dei giovani trentini</i> e in particolare sugli spettacoli prodotti nelle varie realtà locali. 3. Creare un portale Web orientato alla creatività giovanile.
<i>Ipotesi della ricerca</i>	L'individuazione delle varie e articolate iniziative esistenti nel campo delle espressioni artistiche dei giovani può orientare meglio le politiche di sostegno, di promozione e di consolidamento dei percorsi artistici dei giovani trentini.
<i>Popolazione</i>	Popolazione giovanile della scuola secondaria superiore
<i>Metodologia della</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Analisi e sintesi della letteratura

<i>ricerca</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ricerca azione ▪ Indagine basata su questionario informatizzato (somministrazione via Web) ▪ Rilevazioni di informazioni anagrafiche
<i>Durata</i>	Annuale
<i>Documentazione e pubblicazione dei risultati</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Rapporto finale
<i>Soggetti coinvolti</i>	CENTRO CULTURALE SANTA CHIARA

I distretti del turismo giovanile in Europa: indicazioni per il Trentino

Area	Ricerca sociale
<i>Sintesi e breve motivazione</i>	<p>A livello giovanile in questi ultimi anni si osserva che a viaggiare di più sono i giovani, definiti i "nuovi nomadi". Hanno generalmente tra i 15 e i 24 anni, studiano, fanno lavori part-time e coltivano assiduamente la passione per il viaggio. Mettono da parte risparmi per progettare itinerari in Europa e negli Stati Uniti. Nel caso dei giovani italiani, una recente ricerca del <i>Touring Club</i> ha segnalato che le mete preferite sono Spagna e Germania insieme alla Croazia. E rispetto all'interesse crescente per l'estero più vicino, tiene l'Italia dove le aree privilegiate sono il centro e il sud. La ricerca indica che in questi ultimi due anni ha viaggiato l'86% dei ragazzi dimostrando "autonomia dalla famiglia e maggiore indipendenza economica rispetto alla fine dei Novanta". Rispetto ciò, si sono sviluppate in molti paesi europei forme specifiche di turismo sociale e culturale, per lo più alternativo ai modelli commerciali, che si legano con lo sviluppo territoriale e che intendono promuovere modalità più creative ed imprenditive di partecipazione ed espressione giovanile. Interpretando tali tendenze, la PAT ha inserito nell'accordo di programma quadro con lo Stato denominato "<i>Quadro strategico in ordine alle Politiche giovanili</i>" un progetto di sviluppo del turismo giovanile nelle aree montane, prevedendo una ricerca ad hoc sui modelli ed esperienze più significativi in Europa, in vista della creazione di un distretto del turismo giovanile in Trentino</p>
<i>Obiettivi</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Fornire un quadro europeo comparativo delle iniziative ed esperienze rivolte in particolare a pre-adolescenti e giovani. 2. Verificare la fattibilità di una rete di strutture di accoglienza capaci di dar vita ad un distretto culturale giovanile, attraverso la costruzione e/o trasformazione di nuove e/o preesistenti strutture ricettive, presenti nell'ambito geografico della Val Rendena, Val di Sole e Valli Giudicarie. 3. Definire delle linee guida per una possibile implementazione del distretto in termini organizzativi e promozionali.

<i>Ipotesi della ricerca</i>	La ricerca potrebbe individuare modi nuovi di gestire e promuovere le offerte e le località turistiche, secondo l'ottica del marketing territoriale. Un'offerta non <i>generalista</i> , ma ad alto tasso culturale, formativo, di piena valorizzazione delle specificità dei territori, fatta da giovani per i giovani.
<i>Popolazione</i>	Testimoni privilegiati e decisori che operano nel settore del turismo
<i>Metodologia della ricerca</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Analisi e sintesi della letteratura ▪ Indagine comparata dei modelli di turismo giovanile nello spazio europeo e internazionale. ▪ Analisi territoriale del contesto trentino e in particolare della Val Rendena, Val di Sole e Valli Giudicarie. ▪ Indagine basata su questionario ▪ Interviste focalizzate di gruppo ad operatori e decisori che operano nel settore
<i>Durata</i>	Annuale
<i>Documentazione e pubblicazione dei risultati</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Rapporto finale
<i>Ipotesi della ricerca</i>	La ricerca potrebbe individuare modi nuovi di gestire e promuovere le offerte e le località turistiche, secondo l'ottica del marketing territoriale. Un'offerta non <i>generalista</i> , ma ad alto tasso culturale, formativo, di piena valorizzazione delle specificità dei territori, fatta da giovani per i giovani.

Terza indagine sugli insegnanti in Italia: il caso trentino

Area	Ricerca sociale
<i>Sintesi e breve motivazione</i>	<p>La Giunta Regionale, in riferimento alla L.P. 5/2006, ha deciso di avviare con il prossimo anno a Rovereto una iniziativa permanente per lo sviluppo della formazione in servizio degli insegnanti. Nella prospettiva di avvio del nuovo servizio, appare opportuno poter disporre di una indagine conoscitiva sulle condizioni e sulle pratiche professionali degli insegnanti trentini, che integri le conoscenze esistenti in ordine ai fabbisogni formativi e alle aspettative professionali di cui tener conto.</p> <p>Dato che proprio in questo periodo, l'Istituto IARD, in collaborazione con il Ministero della pubblica istruzione ha avviato la Terza indagine nazionale sulle condizioni di vita e di lavoro degli insegnanti in Italia, e che questa ricerca potrebbe fornire preziosi elementi comparativi per il caso trentino, si ritiene utile organizzare la ricerca in Trentino non ex novo, ma a partire dalla strumentazione già predisposta a livello nazionale .</p>
<i>Obiettivi</i>	Gli obiettivi specifici del progetto sono quelli di:

	<ul style="list-style-type: none"> - disporre di dati di contesto utili ad orientare l'attività del nuovo centro di Rovereto, - supportare eventuali decisioni in merito alle politiche di sviluppo professionale degli insegnanti trentini.
<i>Popolazione target</i>	Insegnanti di ogni ordine e grado di scuola
<i>Metodologia della ricerca</i>	<p>Si richiede allo IARD:</p> <ul style="list-style-type: none"> - uno speciale sovracampionamento dell'edizione 2007-2008 per la nostra provincia, (almeno 600 casi) - la comparabilità dei dati di questa edizione con le precedenti rilevazioni in Trentino, a partire dal 1988/99. <p>Inoltre si intende realizzare specifiche elaborazioni secondarie in profondità con comparazioni per macro-aree territoriali e con disarticolazioni specifiche (per genere, per classe di età, per posizione professionale, ...).</p> <p>L'indagine sarà condotta dall'Iprase attraverso un team di progetto composto da propri ricercatori e da rilevatori preparati in collaborazione con l'Istituto IARD. La supervisione metodologica e l'elaborazione dei rapporti di ricerca sono affidati allo IARD.</p>
<i>Durata</i>	Annuale
<i>Documentazione e pubblicazione dei risultati</i>	<p>Rapporto finale (a cura di IARD)</p> <p>Seminario pubblico di presentazione dei risultati comparati.</p>
<i>Soggetti coinvolti</i>	Istituto IARD Milano

Indagine sulla domanda e l'offerta di formazione permanente in Trentino (Centri EDA)

Area	Ricerca sociale
<i>Sintesi</i>	<p>La Legge provinciale n°5 del 2006, che rivede l'intero sistema scolastico e formativo trentino, dedica il Capo V all'Educazione Permanente, disciplinando specificamente l'EDA, intesa come quella parte dell'Educazione Permanente che viene realizzata dalle istituzioni scolastiche e formative. In questa nuova prospettiva, il Dipartimento Istruzione della PAT ha necessità di disporre di un quadro conoscitivo sistematico della domanda e dell'offerta di educazione permanente (esistente e potenziale) a livello provinciale. Scopo del progetto è pertanto quello di raccogliere dati, informazioni e proposte, sia a livello istituzionale, che informale, in vista di fornire indicazioni per i vari stakeholders, a livello politico, amministrativo e gestionale. Gli obiettivi specifici del progetto sono quelli di:</p> <ul style="list-style-type: none"> effettuare una ricognizione dell'offerta di Formazione Permanente in Trentino, estesa, oltre che agli Istituti scolastici che offrono percorsi EDA, a tutte gli altri organismi che la realizzano a vario titolo; analizzare la domanda di Formazione Permanente in Trentino;

	realizzare un benchmarking sulla Formazione Permanente con alcune significative realtà in Italia e in Europa; fornire indicazioni per le politiche di qualificazione dell'offerta di Formazione Permanente in Trentino.
<i>Popolazione</i>	Testimoni privilegiati che operano nel settore e utenti dei servizi EDA
<i>Metodologia della ricerca</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Analisi e sintesi della letteratura ▪ Indagine comparata dei modelli di EDA nello spazio europeo. ▪ Indagine basata su questionario ▪ Interviste focalizzate di gruppo ad operatori che operano nel settore
<i>Durata</i>	Annuale
<i>Documentazione e pubblicazione dei risultati</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Saranno raccolte nel report finale, oltre alle risultanze conoscitive delle indagini precedenti, le indicazioni che il progetto dovrà fornire per una governance della formazione Permanente che dia attuazione agli artt. 62 2 63 della L.P.5/2006
<i>Soggetti coinvolti</i>	Università Cattolica di Milano – Dipartimento di sociologia

4.3 Macro-progetto area ricerca valutativa

a) azioni di ricerca istituzionale

RIV1 - Modelli e strumenti di valutazione degli apprendimenti

Area	Ricerca valutativa
<i>Sintesi e breve motivazione</i>	<p>L'azione riprende un precedente progetto dell'Iprase (Banca items) e prevede la messa a punto di due sistemi informatici di valutazione degli apprendimenti in ambito disciplinare.</p> <p>Il primo sistema provvede alla raccolta, generazione e controllo della validità delle prove di verifica strutturate e semi-strutturate. Accedendo al sistema, si possono reperire domande (unità di esercizio/item) e comporre una prova in relazione alla disciplina e alla classe in cui si insegna. Il docente può, inoltre, verificare l'attendibilità e la validità di una prova somministrata ma anche ottenere delle serie storiche sull'andamento di ogni singolo studente o classe. Il docente, infine, può depositare la sua prova in un archivio (banca item) accessibile ai colleghi.</p> <p>Il secondo sistema punta alla generazione di prove di comprensione di testi scritti. La sperimentazione prevista parte come base da testi in lingua inglese. Si tratta di testi di senso compiuto che</p>

	garantiscono la struttura linguistica del <i>Basic English</i> . La soluzione è basata su un sistema generico di intelligenza artificiale che è in grado di controllare la correttezza o pertinenza di alcuni quesiti, come la parafrasi, il riempimento, la risposta multipla.
<i>Obiettivi</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Realizzare un sistema fortemente supportivo che guidi i docenti nella progettazione e utilizzo di prove di verifica strutturate degli apprendimenti. 2. In un'ottica di auto-valutazione, esaminare gli effetti di interventi di cambiamento (organizzativo e didattico) sul rendimento scolastico mediante prove di verifica strutturate e serie storiche. 3. In un'ottica di confronto sperimentale, esaminare l'effetto di innovazioni (didattiche, curricolari) contrastando i risultati di apprendimento di classi di controllo e sperimentali. 4. In un'ottica di <i>Valutazione Esterna</i> e di <i>Piani di Studio Provinciali</i> facilitare l'allineamento della valutazione, della didattica e del curriculum ad un sistema di standard provinciali e/o nazionali. 5. Estendere la progettazione e l'utilizzo delle prove ad ambiti disciplinari (ad esempio, storia, lingue) meno toccati sia dalle indagini nazionali e sia da quelle internazionali. 6. Ridurre i costi di produzione, gestione e correzione delle prove di valutazione delle conoscenze disciplinari e della comprensione dei testi.
<i>Ipotesi della ricerca</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. I sistemi proposti funzionano come un sistema di supporto che facilita, chiarisce e indica le operazioni che un docente dovrebbe svolgere per creare delle prove di valutazione valide e attendibili. 2. I sistemi proposti potrebbero ridurre la tendenza dei docenti ad interpretare la valutazione come una prerogativa <i>ad personam</i> e costruire/utilizzare un dispositivo più strutturato di valutazione formativa e sommativa. 3. Un maggiore controllo dei progressi e delle difficoltà degli studenti può fornire ai docenti spunti più sistematici per migliorare la didattica. Di conseguenza le classi valutate con tali sistemi dovrebbero avere un rendimento più alto delle classi valutate senza di essi.
<i>Popolazione</i>	Docenti e studenti di scuola primaria, di scuola secondaria di primo grado e di scuola secondaria superiore.
<i>Metodologia della ricerca</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Analisi e sintesi della letteratura ▪ Ricerca-azione ▪ Questionari e interviste ▪ Metodo sperimentale
<i>Durata</i>	Poliennale
<i>Istanze IPRASE</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>All'interno di ciascuna scuola l'uso del sistema dovrà essere esteso a buona parte dei docenti oppure la competenza dovrà essere circoscritta a un gruppo di referenti presenti nella</i>

	<p>scuola?</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Le soluzioni valutative generate si raccorderanno con le altre azioni valutative in cui la scuola trentina è coinvolta: indagini internazionali, valutazione esterna, auto-valutazione? ▪ Il sistema aumenterà la capacità dei docenti di monitorare i progressi e le difficoltà degli studenti e di conseguenza di progettare e condurre interventi didattici migliorativi?
Documentazione e pubblicazione dei risultati	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Resoconti di ricerca intermedi e finali ▪ Articoli su rivista Iprase e/o riviste nazionali
Fonti principali	<p>Capra, S. (2007). <i>Progetto banca items</i>. Trento: IPRASE del Trentino.</p> <p>Ellerani, P., Gentile, M. e Sacrestani Mottinelli, M. (2007). <i>Valutare a scuola, formare competenze. Strumenti e principi della valutazione per l'apprendimento</i>. Torino: SEI.</p>
Partner di ricerca coinvolti	<p>Hamster Holding spa – UK</p> <p>Università di Venezia – Dipartimento di filosofia e teoria della scienza</p>

RIV2 – Indagini internazionali

Area	Ricerca valutativa
Titolo	TIMMS 2007
sintesi	<p>L'Iprase ha definito un accordo con l'agenzia internazionale che segue le prove TIMMS per somministrare le prove relative all'area matematica nel maggio 2008 in tutte le scuole trentine interessate. L'obiettivo è quello di poter disporre dei primi risultati di ritorno e comunicarli alle scuole trentine entro il 2008.</p> <p>La strumentazione in italiano e la supervisione metodologica sarà concordata con l'INVALSI.</p>
Durata	Poliennale

Area	Ricerca valutativa
Titolo	Rapporto indagine OCSE PISA 2006
sintesi	<p>A partire dalle prove somministrate nel 2006 e i cui esiti sono stati resi disponibili nel 2007 dall'INVALSI, l'Iprase deve curare la redazione di un rapporto relativo ai risultati ottenuti dagli studenti trentini. Le aree di competenze valutate sono: matematica, scienza, lettura-comprensione. Il rapporto dovrà comparare i risultati ottenuti dagli studenti trentini secondo criteri interni - differenze tra tipologie di scuole - ed esterni - i risultati del Trentino rispetto alla macro-aree geografiche italiane e ai Paesi</p>

	dell'area UE e OCSE partecipanti all'indagine. Sono previste anche alcune indagini secondarie con utilizzo di strumenti di analisi multilivello e multivariata. Un convegno sarà organizzato in collaborazione con l'OCSE.
<i>Durata</i>	annuale

b) Progetti 2007 in completamento o proseguimento

Lingua e linguaggi

Area	Ricerca valutativa
<i>Sintesi</i>	Nel 2007 è stata elaborata una prova strutturata accompagnata da un questionario rivolto agli studenti in uscita dal ciclo secondario e in entrata all'Università. La somministrazione dello strumento è stata fatta su un campione di 750 studenti di scuola secondaria e dell'Università. La prova è intesa principalmente come strumento di monitoraggio della competenza di lettura-comprensione così come indicato dalla <i>Relazione europea sulla qualità dell'istruzione scolastica</i> (Maggio 2000), dove tale competenza è indicata come uno dei sedici obiettivi strategici. L'iniziativa è condivisa con le scuole superiori e l'Università. Sia docenti della Scuola secondaria superiore e sia dell'Università hanno convenuto che il primo ambito problematico da affrontare è quello di una sempre più diffusa difficoltà linguistica degli studenti.
<i>Durata</i>	Annuale
<i>Soggetti coinvolti</i>	Università di Trento – Centro Scuola Università

c) Progetti 2007 su commessa del Dipartimento Istruzione

L'auto-valutazione di classe

Area	Ricerca valutativa
<i>Sintesi e breve motivazione</i>	In continuità con quanto avviato nello scorso anno scolastico e nell'ambito del progetto di auto-valutazione di istituto, adottato dalle scuole trentine, si individua un progetto di auto-valutazione di classe. La proposta ha caratteri tali da poter rientrare nei progetti di interesse provinciale nell'ottica di una cultura del miglioramento continuo della didattica e degli esiti di apprendimento. Il riferimento teorico dell'attività di ricerca è il <i>CIPP model</i> , utilizzato nella Provincia di Trento per la valutazione di sistema e l'auto-valutazione di istituto, e altri modelli accreditati dalla ricerca educativa e valutativa.
<i>Obiettivi</i>	1. Costruire un modello di riferimento, una mappa d'indicatori e degli strumenti di auto-valutazione della didattica e dei suoi

	<p>esiti.</p> <p>2. Arricchire le competenze dei docenti in materia di auto-valutazione dell'azione didattica.</p>
<i>Popolazione</i>	Docenti degli istituti comprensivi di scuola elementare e media provinciali e paritari.
<i>Metodologia della ricerca</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ricerca azione
<i>Durata</i>	Annuale
<i>Istanze IPRASE</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>L'inclusione degli studenti come fonte di auto-analisi può produrre differenze significative nella percezione degli indicatori di valutazione degli istituti scolastici e formativi?</i> ▪ <i>Le criticità percepite dai docenti in merito ai loro processi didattici sembrano non essere una condizioni sufficienti per promuovere un miglioramento effettivo. Dal percepito bisogna passare all'agito. Con quale logica accompagnare questo passaggio come osservare l'impatto dei miglioramenti in termini di risultati scolastici?</i> ▪ <i>Quali strumenti sviluppare?</i> ▪ <i>Come coinvolgere i docenti in attività di discussione del modello /strumenti e di assistenza tecnica?</i>
<i>Documentazione e pubblicazione dei risultati</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Resoconti finali e intermedi
<i>Fonti principali</i>	<p>Castoldi M., <i>L'efficacia dell'insegnamento: percorsi e strumenti per l'autovalutazione</i>, Franco Angeli Editore, 2007.</p> <p>Cravotta G. (a cura), <i>La valutazione della scuola</i>, Coop. S. Tommaso, Messina 2005.</p> <p>Gentile, M. (2007). Uno strumento di auto-analisi dei processi organizzativi e didattici. Quadro di riferimento e primi dati descrittivi. <i>ISRE</i>, 14(2), pp. 49-79.</p> <p>Sergiovanni T.J. e Starratt J.J., "Valutare l'insegnamento", Ed. italiana a cura di M. Comoglio, Ed. Las, 2003.</p>

4.4 Macro-progetto relativo alla documentazione e divulgazione

DOC1 - Rivista internazionale

Area	Documentazione
<i>Sintesi</i>	<p>Per meglio qualificare la propria produzione di ricerca e per sviluppare la cooperazione a livello nazionale e internazionale con istituzioni ed organismi omologhi, una rivista a carattere internazionale può essere uno strumento molto utile.</p> <p>Il 2008 sarà dedicato alla progettazione e lancio della rivista che uscirà in formato bilingue (italiano e inglese), a carattere semestrale. La consulenza editoriale sarà affidata alla casa editrice Erickson con cui l'Iprase ha stipulato un protocollo di intesa.</p> <p>Si prevede a regime che un numero sia imperniato sugli atti del convegno annuale internazionale di studio promosso dall'Iprase su un tema programmato, e un numero sia dedicato ai risultati delle principali ricerche Iprase.</p>
<i>Durata</i>	Annuale

DOC2 – Convegno annuale di studi

Area	Documentazione
<i>Sintesi</i>	<p>La partecipazione a network di ricerca evoluti per confrontarsi con altre esperienze nazionali ed internazionali è oggi un obiettivo imprescindibile per un istituto di ricerca educativa.</p> <p>Questa finalità può essere perseguita non solo attraverso un'attività ordinaria di corrispondenza e contatto, ma attraverso l'organizzazione di eventi di comunicazione culturale e scientifica che forniscano un'opportuna visibilità all'Istituto.</p> <p>Il convegno annuale di studi intende tradurre in concreto tale opportunità, coinvolgendo un pubblico selezionato di ricercatori, insegnanti, dirigenti scolastici e altri operatori dell'educazione.</p> <p>L'evento avrà un carattere aperto e la tematica sarà definito d'intesa con il Dipartimento Istruzione e l'Assessorato.</p>
<i>Durata</i>	Annuale

DOC3 – Presentazioni, seminari e pubblicazioni

Area	Documentazione
------	----------------

<i>Sintesi</i>	Nella tradizione dell'Iprase è consolidata una attività di divulgazione generalmente collegata alla presentazione degli esiti di ricerche o pubblicazioni dell'Istituto. Nella nuova mission dell'Istituto questa finalità continuerà ad essere perseguita, ma in un quadro allargato di occasioni di approfondimento culturale e scientifico attraverso incontri e discussioni di esperti ed esperienze anche esterne al Trentino, con riferimento ai principali ambiti di ricerca dell'Istituto. Per quanto riguarda le pubblicazioni relative agli studi e ricerche, esse saranno distinte tra quelle edite direttamente dall'Iprase e quelle affidate a case editrici specializzate, in modo da aumentare il potenziale di diffusione e di comunicazione esterna.
<i>Durata</i>	Annuale

4.5 Altre azioni

In questa sezione si trovano progetti basati su istanze poste da soggetti pubblici e privati. Sono caratterizzati da una committenza che richiede una gestione organizzativa e finanziaria specifica con regole definite ad hoc.

ALIS: formazione linguistica insegnanti trentini

Area	Ricerca educativa
<i>Sintesi</i>	Si tratta del completamento del progetto iniziato nel 2005 e prorogato a marzo 2008. Sono previste alcune azioni di formazione linguistica e di certificazione per insegnanti di lingue straniere e non (CLIL). Inoltre sarà organizzato un convegno finale e una serie di pubblicazioni, che terranno conto dell'attività di valutazione dell'intero progetto, in corso di realizzazione. Per il 2008 sarà avviata una specifica azione per gli insegnanti della scuola dell'infanzia.
<i>Durata</i>	Annuale

ECIT (educazione alla cittadinanza)

Area	Ricerca educativa
<i>Sintesi e breve motivazione</i>	Si tratta del progetto iniziato nel 2005 e prorogato a marzo 2008. Oltre al completamento delle attività nella zona di Pergine, è prevista una attività di mainstreaming nella zona di Cavalese e la pubblicazione dei risultati e dei materiali prodotti.
<i>Durata</i>	Annuale

<i>Committente e finanziatore</i>	Assessorato alla Ricerca della Provincia Autonoma di Trento Università di Trento – Dipartimento scienze cognitive (DISCOF)
-----------------------------------	---

Valutazione esterna delle istituzioni scolastiche e formative trentine

Area	Ricerca valutativa
<i>Sintesi e breve motivazione</i>	L'esperienza della Provincia di Trento in materia di valutazione di sistema e di auto-valutazione di istituto rappresenta un consolidato relativamente maturo, che attende di essere completato da una valutazione esterna delle istituzioni scolastiche e formative. Quest'ultima operazione consentirebbe, da un lato, di introdurre nel sistema un'ottica comparativa, e dall'altro, di affrontare i nodi critici dei processi educativi..
<i>Obiettivi</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Individuare i punti di forza e di debolezza di ciascuna unità scolastica e formativa esaminata. 2. Individuare e generalizzare un dispositivo sostenibile di valutazione esterna degli istituti scolastici e formativi. 3. Perfezionare la comunicazione del modello di valutazione esterna sia nella parte tecnico-metodologica e sia in relazione alle singole dimensioni. 4. Affinare il modello nel confronto con analoghi dispositivi utilizzati in ambito UE e OCSE (CIPP model, EFQM, ecc.).
<i>Durata</i>	Annuale
<i>Committente</i>	Dipartimento Istruzione della Provincia Autonoma di Trento
<i>Partner e soggetti interessati</i>	Università Cattolica di Milano Comitato Provinciale di valutazione

Didattica laboratoriale della matematica e delle scienze

Area	Ricerca educativa
<i>Sintesi e breve motivazione</i>	<p>Il sistema formativo trentino deve investire sulla qualità della didattica e dei processi formativi migliorando alcune competenze di base, come quella scientifico-matematica che, nell'ultima indagine internazionale dell'OCSE - PISA 2006 ha fatto emergere un certo arretramento rispetto ai risultati del 2003.</p> <p>Nelle <i>Indicazioni per il Curricolo</i> la matematica e la scienza assumono uno specifico profilo formativo: danno strumenti per la descrizione scientifica del mondo e per affrontare problemi utili nella vita quotidiana. Per gli estensori del documento tale finalità è</p>

	<p>pienamente realizzabile nell'ambito di una didattica laboratoriale dove l'alunno costruisce attivamente le sue conoscenze. In sintesi, una <i>didattica costruttivista</i>. Tale impostazione enfatizza l'importanza della comprensione concettuale dei problemi matematici e scientifici piuttosto che l'apprendimento superficiale di procedure di calcolo, di nozioni e concetti. Si avverte in particolare la necessità di creare strategie pratiche e protocolli di insegnamento della matematica e delle scienze in grado di radicarsi nell'azione didattica dei docenti. Secondo, c'è l'esigenza di progettare un curriculum scientifico-matematico facendo sempre più riferimento ai quadri di competenza sui quali insistono le indagini internazionali (TIMMS e PISA) e nazionali. Occorre poi contribuire alla riduzione della disaffezione dei giovani verso la cultura e le carriere scientifiche, da più parti ritenute cruciali per lo sviluppo economico e sociale del nostro Paese.</p>
<i>Obiettivi</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Dare supporto ai docenti sui processi di apprendimento della matematica e delle discipline scientifiche per dare al massimo numero di studenti opportunità di successo nella comprensione e nell'apprendimento del saper scientifico-matematico. 2. Realizzare delle guide operative per l'insegnamento della matematica e delle scienze nella scuola primaria, secondaria di primo grado e nel biennio dell'obbligo d'istruzione.
<i>Popolazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Docenti e studenti di primo ciclo, del biennio della secondaria superiore (obbligo d'istruzione)
<i>Metodologia della ricerca</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Analisi e sintesi della letteratura ▪ Ricerca azione ▪ Metodo sperimentale
<i>Durata (in mesi)</i>	biennale
<i>Istanze IPRASE</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Con quali tempi e con quale protocollo di formazione in servizio i docenti possono interiorizzare le strategie che caratterizzano la didattica laboratoriale e costruttivista della matematica e delle scienze?</i> ▪ <i>In che misura le scuole che fanno registrare la presenza di squilibri nei livelli di apprendimento nell'area scientifico-matematica, potrebbero beneficiare dall'uso della didattica laboratoriale?</i> ▪ <i>Come il miglioramento dei risultati si distribuisce in relazione a diverse categorie di studenti (ad esempio con basso, medio e alto rendimento)?</i>
<i>Documentazione e pubblicazione dei risultati</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Resoconti intermedi e finali ▪ Articoli su riviste nazionali e internazionali
<i>Fonti principali</i>	<p>Anzellotti, G. e Cotoneschi, S. (2007). <i>La matematica nelle Indicazioni Nazionali per la scuola dell'infanzia, la scuola primaria e la secondaria di primo grado</i>. Manoscritto non pubblicato.</p> <p>Madden, N. A., Slavin, R.E. e Simons, K. (2001). <i>MathWings. Effects on student mathematics performance</i>. Report No. 39.</p>

CRESPAR. Baltimore: Johns Hopkins University and Success for All Foundation. [Disponibile al seguente indirizzo: <http://www.successforall.net/research/research.htm>].

Donovan, M. S. e Bransford J. D. (2005) (A cura di). *How students learn. History, mathematics, and science in the classroom*. Washington, DC: National Academic Press.

MPI (Settembre, 2007). *Indicazioni per il Curricolo*. Roma: MPI.

MPI (3, Agosto 2007). *Regolamento attuativo del Nuovo Obbligo d'Istruzione*. Roma: MPI.

<i>Soggetti coinvolti</i>	Università di Trento – Dipartimenti di Matematica, di fisica e di scienze
---------------------------	---

<i>Committente</i>	Fondazione CARITRO
--------------------	--------------------

Allegato 1:

RIEPILOGO DELLE AZIONI PREVISTE DAL PROGRAMMA 2008 e sviluppi proposti per il 2009-2010

Cod.		durata		
		anno 2008	anno 2009	anno 2010
	AZIONI su progetti istituzionali			
RED1	Personalizzare l'apprendimento nel contesto della classe			
RED2	Competenze degli insegnanti curriculari per una scuola inclusiva			
RED3	Comunità di insegnanti e pratiche riflessive.Casi di successo nella gestione di gruppi classe			
RED4	Lo sviluppo delle competenze "digitali" nella scuola e nel territorio: le opportunità degli ambienti web 2.0			
RSE1	I valori dell'educazione e i valori nell'educazione			
RSE2	Potenziare il capitale sociale nella scuola			
RIV1	Modelli e strumenti per la valutazione degli apprendimenti			
RIV2/1	Indagine TIMMS 2007			
RIV2/2	Rapporto indagine PISA 2006			
OG1 e 2	Osservatorio Giovani			
	AZIONI in partenariato con altri Enti			
RED6	Siamo tutti biodiversi			
RED5	Ambienti di apprendimento inclusivi e tecnologie digitali			
RSE3	Lo sviluppo organizzativo nella scuola			
	azioni in partenariato con le Istituzioni scolastiche e formative trentine			
RED7	Giochi e didattica			
RSE4	Partecipazione genitoriale e sociale alla vita della scuola			
RED20	Altri progetti di sperimentazioni didattica			

	azioni 2007 in proseguimento			
RV1	Lingua e linguaggi			
RC13	Didattica della scrittura			
RC6	Costruire storie			
RC7	Scuole seconda opportunità			
	Pubblicazioni e convegni			
DOC1	Rivista internazionale			
DOC2	convegno annuale di studio			
DOC3	presentazioni e pubblicazioni ricerche			
	azioni su commessa del Dipartimento Istruzione			
DIP1	Indagine sulle espressioni artistiche dei giovani in Trentino			
DIP2	I distretti di turismo giovanile in Europa: indicazioni per il Trentino			
DIP3	Terza indagine sugli insegnanti in Italia: il caso trentino			
DIP4	Indagine sulla domanda e l'offerta di educazione permanente in Trentino			
DIP5	L'autovalutazione di classe			
DIP6	Monitoraggio dei piani di zona			
	Progetti a contabilità separata o su commessa di altri Enti			
AA5	ECIT			
AA2	ALIS			
AA3	Valutazione esterna delle istituzioni scolastiche e formative trentine			
AA4	Didattica laboratoriale della matematica e delle scienze			